

Intervista al sig. COLOMBO GIOVANNI

24

Nato il 22-8-1920 a Vimercate.

Servizio militare presso la divisione "Lupi Toscana". Dopo il 25 luglio 1943, dopo cioè lo sbarco alleato a Salerno, la mia divisione viene mandata nei pressi di Roma, con la divisione Legnano. A Roma intanto erano confluite numerose truppe italiane, la Centauro (corazzata), la Re, la Regina, la Pasubio, in tutto circa 500.000 uomini, mentre i tedeschi erano circa 30.000. All'8 settembre i soldati, rimasti assolutamente senza ordini né comandi, si disperdono e tentano il ritorno a casa. Ci dirigemmo così verso il nord a bordo di convogli ferroviari, ma alla stazione di Firenze venimmo bloccati dalle truppe germaniche e portati allo stadio di calcio, adibito a centro di raccolta per i numerosi prigionieri italiani (circa 40.000). Qui fummo trattieneuti per 5 giorni, e durante questo periodo ci fu un appello da parte di un tenente della Milizia affinché ci arruolassimo nelle truppe repubblicane, in alternativa alla deportazione in Germania nei campi di lavoro. La nostra risposta fu un NO unanime, e di conseguenza venimmo fatti salire su dei convogli ferroviari, in carri bestiame, che vennero piombati. Il viaggio durò 15 giorni, fra le più umilianti privazioni, finché non giungemmo al confine con l'Olanda, dove fummo fatti scendere e condotti con una marcia forzata di 8 ore nella notte fino al campo di lavoro di Solingen, in Renania, una delle zone più industriali della Germania. Qui, quelli che avevano una professione, come me che ero idraulico; venivano portati a lavorare in una fabbrica di armi. A dormire eravamo in una vecchia birreria abbandonata, denominata blocco italiano, e venivamo scortati al posto di lavoro da militari tedeschi, che erano preposti alla nostra continua sorveglianza. Venivamo trattati da tutti, compreso la popolazione civile, come dei traditori, e venivamo periodicamente insultati, anche dai bambini, con le parole "traditori" e "Badoglio". L'11 novembre 1944 ci fu un pesante bombardamento a tappeto da parte americana, che durò 15 minuti ma che portò alla morte di 50.000 persone e alla distruzione di mezza città. Io scampai fortunatamente alla morte, perché il muro dietro il quale mi riparai resistette. Il 16 maggio 1945 la 5ª Armata americana occupò Solingen, dopo 5 giorni dalla fuga dei militari tedeschi. Gli Americani ci riunirono in vari gruppi, a secondo della nazionalità, e ci diedero i primi soccorsi, di carattere igienico e alimentare.

Qualche giorno dopo venimmo presi in consegna dagli inglesi, e, dopo un periodo di contumacia a Innsbruck (doccia, punture, alimentazione graduale), fummo rimpatriati a mezzo treno.

Prima della chiamata alle armi lavoravo alla Breda, reparto tubisti, ed ero iscritto, come la quasi totalità dei lavoratori, al P.N.F., dove la quota d'iscrizione, di lire 2, era detratta dallo stipendio.

21-5-'84

In fede:

*Giuseppe
Polo*



Città di Vimercate

PROVINCIA DI MILANO

~~Colombo~~

Colombo Giovanni

16-5-1945 liberazione degli Americani
3 giorni dopo ^{Divisione madre} a Sulzano (43 Uy !!!).
Rimpatriato il 20-10-45.

Dopo 1 mese dalla liberazione degli Americani:
io e un mio amico avevamo alcune postole,
che prendevamo dai civili tedeschi nella fabbrica
in cui lavoravamo, e le scambiaravamo
abitualmente con i militari tedeschi americani
& avere in cambio sigarette ed alimentari.
Un giorno andammo al campo americano & il
solito scambio, ma finalmente il D. G. americano
no, dove venimmo fermati e processati con
altri prigionieri che ottenevano lo stesso "commer-
cio". Fu processato e condannato allo stesso
minimo previsto, che era di 2 mesi di
carcere, che scontai nel carcere di Solingen.